

LA DANZA DELLE MARIONETTE

Soggetto televisivo e teatrale
Di Luis Urteaga Cabrera

Traduzione e presentazione
di Francesco Pini

L'AUTORE E IL TEMA DELLA SUA OPERA

LUIS URTEAGA CABRERA, giovane romanziere e drammaturgo peruviano arriva in Italia per la prima volta con un'opera scritta per la televisione, dal titolo originale: «Danzas de las ataduras» (Danze dei legacci).

L'ha presentata al concorso «Opere teatrali per la tv» indetto da Telecentro di Lima. Vinse il primo premio. Mi ha concesso con entusiasmo di tradurla per la nostra rivista, proprio perché Espressione Giovani è dei giovani e per la loro promozione: essi potranno costruire una società diversa, se cresceranno adulti diversi da noi.

Luis Urteaga, come narratore, si è affermato in America Latina nel '73 con la pubblicazione del suo primo romanzo: «Figli dell'ordine», e dal Premio José Maria Arguedas di Lima. Personaggi del romanzo sono i ragazzi di un riformatorio che non solo non rieduca ma spersonalizza. il tema non è quindi tanto diverso da quello svolto ne LA DANZA DELLE MARIONETTE: l'uomo strumentalizzato in nome di un ordine superiore e di una convivenza armoniosa.

Il problema può essere meglio compreso se inquadrato nella realtà sociale sudamericana, dominata ancora oggi da sistemi, istituzioni, mentalità repressive.

Ma non soltanto nell'America Latina ci sono popolazioni imprigionate, donne e uomini alienati! Parlare di società veramente libere, oggi, è forse ingenuità. Non ci sono società libere, perché non esiste l'uomo libero.

Anche nella contemporanea cultura europea gli uomini liberi mi sembrano eccezioni. Rompere le strutture individualiste, tagliare quei lacci che, illudendoci di essere vivi e capaci di vivere, ci tengono prigionieri e schiavi, dare la libertà agli altri e metterci insieme, può costituire una provocazione, ma è anche la strada per la liberazione della persona dall'alienazione, che resta il vero male: l'incapacità cioè di vedersi e di vivere per quello che siamo di vedere e amare l'altro, gli altri, e quindi un conoscere e un usare le persone e le cose fuori del loro senso e valore.

Il teatro di Luis Urteaga affonda le sue radici nel teatro popolare dei campesinos. Per questo preferisce scrivere un soggetto che non rifletta realisticamente la vita. Ne racconta una parabola. Rifugge dal presentare quella realtà che il pubblico già conosce: la miseria ai miserabili, la schiavitù ai prigionieri, la fame all'affamato.

Obiettivo del suo teatro non è quello di descrivere come sono le cose vere, ma di aiutare il pubblico a prendere coscienza di come veramente stanno le cose. E questo lo può raggiungere più facilmente utilizzando una favola, che con la sua semplicità espressiva e l'evidenza delle immagini dimostri il meccanismo essenziale di certe forme di sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Il copione è corredato di annotazioni caratteristiche per una realizzazione televisiva, ma

la sua struttura è teatrale, e per questo non presenta difficoltà per chi volesse rappresentarlo in piazza o sul palcoscenico. E' chiaro che il primo piano o il dettaglio richiesto dalle note di regia non potrà essere realizzato in teatro con lo zoom o il teleobiettivo; ci si dovrà accontentare di strumenti e tecniche del teatro: un occhio di bue a cerchio ristretto, ad esempio, può mettere in luce, e quindi in primo piano, le legature dei piedi prima, poi delle braccia, infine del collo.

Le cinque «marionette» saranno rappresentate da attori vivi truccati da marionette, ne imiteranno i movimenti, disarticolati e meccanici, ridicoli e innaturali e avranno al collo, ai polsi e alle caviglie le funi che faranno capo alle mani del burattinaio.

Sarà difficile dimenticare un'immagine così espressiva della persona condizionata dalla propria inconsistenza morale e dalla tirannica prepotenza altrui.

I PERSONAGGI

IL BURATTINAIO

LA MOGLIE, *marionetta*

IL MARITO, *marionetta*

IL LADRO, *marionetta*

IL POLIZIOTTO, *marionetta*

UN SOSTITUTO, *marionetta*

IL PUBBLICO: *gli spettatori e altra gente di passaggio: disoccupati, lavoratori, sciuscià, strilloni, bagarini, passeggeri occasionali.*

(Gli attori possono essere di qualsiasi età).

PRELUDIO

(Dai quattro angoli dello scenario entrano e confluiscono verso il centro una donna, la moglie, e tre uomini che interpreteranno il marito il ladro e il poliziotto).

MOGLIE - Gentili spettatori, vogliamo ripresentare davanti ai vostri occhi i fatti strani che ci sono capitati.

MARITO - Per quanto vi possano sembrare incredibili, ricordate che tutto è possibile in questi tempi.

LADRO - E' diffusa credenza che la totalità degli avvenimenti è determinata dal destino.

POLIZIOTTO - Per pura casualità, alcuni nascerebbero per essere persone umane, altri, al contrario, per essere semplici marionette.

MOGLIE - Ma succede con frequenza, e nessuno si meraviglia, che le persone umane si trasformino in marionette.

MARITO - Mentre non è cosa di tutti i giorni che le marionette si trasformino in persone umane. Precisamente di questo tratta la storia che vi racconteremo.

LADRO - E' un fatto realmente accaduto proprio qui, tra noi. Prima d'iniziare, vogliamo farvi una richiesta.

POLIZIOTTO - Che meditate quanto della vostra vita verrà rappresentato.

MARITO - E adesso: attenzione e silenzio! Luci! Incominciamo.

PRIMO QUADRO - Al Parco Universitario

(Da un angolo del Parco Universitario appare un vistoso carro matto, la casa delle marionette: un carro, palcoscenico, mobile, con sipario, scene, luci, sospinto dal BURATTINAIO, un personaggio caratterizzato da oligarca: bombetta o tuba, frac a coda di rondine, guanti, ecc. Si fa strada tra la folla fino al centro del Parco. Si sistema in un posto strategico ed incomincia a fare una serie di gesti vistosi per attirare l'attenzione dei passanti.

A poco a poco attorno a lui si raccoglie un pubblico eterogeneo, composto da tipici disoccupati, sciuscià, strilloni, venditori di biglietti del lotto, gente di provincia e passeggeri vari.

Il personaggio si piazza al centro del gruppo, si toglie lentamente la bombetta e i guanti, li depone cerimoniosamente sul carro matto e si stropiccia le mani).

BURATTINAIO - *(con enfasi)* Gentili signore e signori, v'invito a trattenermi un momento, per godere un po' di svago, in cambio di alcuni minuti del vostro tempo. Il mio nome di professione è BURATTINAIO; mio compito è quello di maneggiare le marionette; sono infatti molto pratico delle cose della vita... Tuttavia, non mi spinge a ciò l'ansia di far soldi. I miei ideali sono elevati, posti al servizio della felicità della gente. E' per questo che ho successo dovunque mi presento. Ma ora, niente più discorsi: a voi i fatti!

(Il Burattinaio si reca dietro il carro matto e prende fra le mani una serie di cordicelle da burattinaio.

Poi scorre una tendina. Appare così una stanza in penombra. Si riesce a vedere una finestra che si apre lentamente e lascia apparire un volto mascherato: il ladro.

Tutti i personaggi saranno rappresentati da attori truccati da marionette.

Prima il ladro introduce un braccio, poi una gamba, e infine il corpo intero. In una mano porta un sacco, nell'altra la pila accesa. Gli penzolano dalla cintura una sega, un mazzo di grimaldelli, una chiave inglese, un piede di porco. Il visitatore notturno riesce a posare i piedi sul pavimento, e con movimenti disarticolati da marionetta avanza cautamente all'interno della stanza, facendosi luce con la pila.

Il fascio di luce illumina una porta chiusa.

Il ladro ricorre al grimaldello e apre abilmente la porta, spingendola poi con molta precauzione.

S'allarma per lo stridio prodotto dai cardini, e rimane immobile alcuni istanti. Sente russare profondamente una donna all'altra estremità della stanza; si rassicura e poi entra decisamente.

Con la luce della pila illumina successivamente ogni angolo dell'abitazione:

si vede un armadio, una specchiera da toilette, un letto in cui dorme una donna coi capelli raccolti in tanti bigodini, due comodini, ecc.

Il rumore, provocato dalla porta all'aprirsi, ha inquietato la donna, che si rigira nel letto pur senza smettere di russare.

Il ladro camminando in punta di piedi, s'avvicina all'armadio.

Lo apre con l'aiuto d'un grimaldello, e incomincia ad estrarre vestiti vari da uomo e da donna che scarta uno dopo l'altro alla ricerca di qualcosa che non riesce a trovare. Smette di rovistare nell'armadio e si dirige verso la specchiera da toilette.

Non ha bisogno di ricorrere al grimaldello perché i cassetti sono aperti. Inizia a estrarne cosmetici, boccette di profumo, saponette, ciprie, ecc. Poi desiste e, sempre in punta di piedi, s'avvicina a uno dei comodini).

MOGLIE - *(Mezz'addormentata)* Sei tu, caro?

LADRO - *(Sorpreso spegnendo la pila e reagendo rapidamente)* Ehm, sì, cara; sono io.

MOGLIE - *(Sbadigliando)* Ti succede qualcosa? .. Hai una voce rara.

LADRO - *(Giocando con la voce, per non essere scoperto)* No, cara; è una tua impressione; non ho nulla.

MOGLIE - Dev'essere la mezzanotte. Hai avuto molto lavoro in ufficio?

LADRO - *(Molto preoccupato)* Ehm, sì, proprio così, molto. *(Persuasivo)* Ma adesso dormi.

MOGLIE - *(Voltandosi verso il ladro, con gli occhi chiusi)* Sai bene che non riesco a prender sonno se tu non sei al mio fianco. Vieni, coricati.

LADRO - *(Senza saper che cosa fare)* Sì, subito.

(Trascorre un istante durante il quale il ladro se ne rimane come raggomitato sul posto con l'indice sulle labbra).

MOGLIE - *(Alzando la voce)* Perché tardi tanto?

LADRO - *(Sedendosi sul bordo del letto, dalla parte della donna, e reclinandosi un poco)* Eccomi qui, moglie; eccomi qui.

(La donna allunga un braccio verso di lui e con una mano gli cerca bruscamente il petto. Egli si spaventa un po' ma in seguito, appena la donna riprende a russare, stende il braccio che gli rimane libero e cerca il cassetto del comodino. Lo trova; lo apre con cautela; vi rovista un po' e ne estrae ad uno ad uno oggetti vari che depone sopra il comodino: flaconi di medicine, fogli, gingilli, biancheria intima, ecc. Continua a cercare, quando all'improvviso lancia un grido di dolore e salta giù dal letto).

MOGLIE - *(Mettendosi a sedere sul letto, e con voce energica)* Ci sei cascato, birbone!
Stiamo a vedere se così perdi l'abitudine di prenderti i soldi delle compere del giorno.

(Solo allora accende la lampada del comodino, ridendo strepitosamente).

MOGLIE - Che ti serva di lezione!

(Tace di colpo).

(Alla luce della lampada s'è accorta con sorpresa che l'individuo che salta di dolore per tutta la stanza, tentando di staccarsi dalle dita una trappola per topi, non è suo marito, ma un ladro. Balza ella pure dal letto, e si mette a correre per la stanza cercando di fuggire dal ladro).

MOGLIE - *(Gridando spaventata)* Aiuto! Aiuto! Aiuto!

(Il ladro e la donna, nel loro correre sbandato, s'incrociano due o tre volte, con i volti terrorizzati, uno per il dolore, l'altra per lo spavento. In quel mentre s'apre bruscamente la porta ed appare il marito, ubriaco fradicio, mezzo scamiciato, con la faccia allegra).

MARITO - *(Ad alta voce)* Evviva la festa! Happy birthday to you! (tanti auguri a te per il tuo compleanno!).

(La moglie gli corre incontro agitando le braccia).

MOGLIE - *(Gridando impaurita)* Finalmente arrivi, disgraziato! Fa' qualcosa! Fa' qualcosa!

MARITO - *(Barcollando)* Chiaro, voglio fare un brindisi per il festeggiato che compie gli anni. Salute a tutti!

(Il ladro, che continua a correre di qua e di là inciampa e cade; riuscendo però a rialzarsi immediatamente. I suoi strumenti finiscono sparsi sul pavimento).

MOGLIE - *(Ancora spaurita e indignata, rivolgendosi al marito)* Imbecille! Torni da una festa, no? Non vedi che è un ladro questo qua? Fa' qualcosa!

(Il ladro riesce a liberare la sua mano dal morso della trappola e, mentre si succhia le dita doloranti, si dirige verso la finestra da dove è entrato).

MARITO - *(Confuso)* Un invitato che sta rubando? . . .Non è possibile! In che epoca viviamo? Salute!

(E beve a canna un lungo sorso. Nel frattempo il ladro raggiunge la finestra, vi s'arrampica e sparisce in un batter d'occhio).

MOGLIE - *(Al marito, molto indignata)* Pezzo d'ubriacone! *(Lo prende a botte, mentre lui si protegge con le braccia alzate, senza però mollare la bottiglia).* Un giorno o l'altro ti ruberanno anche la moglie, disgraziato!

(Il marito, che finalmente si rende conto di ciò che sta succedendo in casa sua, si svincola dalla moglie e si dirige, barcollando, verso la finestra, sempre con la bottiglia in mano).

MARITO - Alla bottiglia! Ma che cosa dico... Dagli al ladro! Acchiappate il ladro! Che non scappi! Arrivo subito!

(La moglie lo segue. Egli cerca di arrampicarsi fin sul davanzale della finestra; ma quando fa il tentativo di sollevarsi sulla punta dei piedi, brillo com'è, perde l'equilibrio, pur senza cadere a terra. Allora la moglie l'aiuta a sollevarsi, finché quello riesce a mettersi a cavalcioni sul davanzale, e poi lo spinge fuori finché lo vede sparire quasi del tutto. Rimangono visibili solamente le gambe che si agitano nel vuoto come due pale da mulino).

MARITO - *(Senza che gli si veda né la testa né il dorso)* Spingi! Continua a spingere!

(La moglie spicca qualche salto, comico a vedersi, nel tentativo inutile di raggiungere con le mani i piedi del marito annaspanti nel vuoto).

MOGLIE - *(Collerica)* Smettila poi di agitarti così, imbecille!

MARITO - *(Esasperandosi)* Spingi, pezzo di strega!

MOGLIE - *(Offesa per l'insulto e piena d'ira)* Rimarrai lì dove sei, pezzo d'ubriacone!

(La moglie s'allontana dal marito con andatura energica e si rimette a letto tutta sostenuta. Spegne la luce della lampada che sta sul comodino.

Il marito, che non ha mollato la bottiglia, continua incastrato sulla finestra, ad agitare le gambe).

MARITO - *(Gridando)* Aiuto! *(E poi, parlando a se stesso)* Non c'è miglior aiuto d'un buon sorso, in una situazione difficile come questa.

(Si porta la bottiglia alle labbra e... la trova vuota. Allora, deluso, la scaglia contro il pavimento della strada sottostante.

Il rumore stridente prodotto dal frantumarsi della bottiglia nella notte sveglia di soprassalto il poliziotto che s'è appisolato a ridosso d'un lampione all'angolo della via e che ora, manganello in resta, s'avvicina di corsa al luogo da dove è giunto il rumore, e scopre il marito nella posizione già

descritta).

POLIZIOTTO - *(Severo)* Che cos'è che fai?

MARITO - *(In tono scherzoso)* Io?... Beh... Non mi vedi?... Facendo i bagni di sole...

POLIZIOTTO - Cercavi d'infilarti in questa casa per rubare, no? Adesso vedrai!

(L'afferra per i capelli e con un forte strattone lo fa cadere al suolo, seduto. Poi lo piglia per il collo della camicia, lo rimette in piedi e se lo porta via al suon di colpi di manganello).

POLIZIOTTO - Lo conosco troppo bene questo trucco di farsi passare per ubriaco! Cammina!

MARITO - *(Lamentandosi delle botte e avanzando a zig-zag)* Ahiii! Non mi picchiare! So camminare da solo! Ahiii!

(Il burattinaio chiude le tendine del carro matto e, con un'espressione di compiacimento e di soddisfazione, risponde con un leggero inchino agli applausi del coro, mentre si mette i guanti e la bombetta).

BURATTINAIO - *(Recitando)* Il nostro spettacolo, signore e signori e bambini, vi sarà parso tonto, banale e frivolo.

Invece è una cosa seria, anche se abbastanza divertente, perché non c'è nessun'arte che sia ingenua o gratuita.

Non mi sto riferendo alle monete contanti e sonanti con cui mi ricompenserete per quello che vi ho presentato;

voglio dire che... è un messaggio molto nobile, un insegnamento esemplare di elevati principi:

I mariti, lasciare l'alcool e altri vizi,

e rimanere in casa per evitare passi falsi;

le mogli, essere più tolleranti con i loro mariti,

e diffidare delle finestre e dei chiavistelli;

e i ladri malnati e senza scrupoli,

pentirsi e dedicarsi al lavoro con l'impegno,

perché è falso dire che non c'è lavoro da nessuna parte.

BURATTINAIO - *(Cantando)* Tutto questo affinché

uomini e donne

piccoli e grandi

poveri e ricchi

vivere possiamo

in armonia.

(Ed ora il burattinaio, la bombetta in mano, avanza con gesti molto ossequianti e con un gran sorriso verso gli spettatori che iniziano a gettare monete e banconote dentro il suo cappello).

BURATTINAIO - *(Facendo un leggero inchino per ogni offerta che riceve)* Grazie... Mille grazie...

Grazie... Molto riconoscente... Grazie...

(Quando finisce di percorrere la circonferenza formata dagli spettatori, fa un inchino profondo a tutti e, mentre essi cominciano a disperdersi, ritorna verso il carro matto, soppesando la bombetta che ha fra le mani; apre la tendina, introduce la bombetta e la vuota delle monete facendole cadere

*all'interno del carro matto dove giacciono immobili le marionette.
Ritira il braccio; la bombetta vuota in mano se la pone in testa e comincia a spingere il carro matto verso un luogo sconosciuto).*

SECONDO QUADRO. Nella piazza "El Porvenir"

(Il carro matto ricompare, sospinto dal burattinaio, circolando nella piazza principale di «El Porvenir», rione popolare del distretto di «La Victoria», uno dei 39 comuni di Lima.

La scena si trasferisce all'interno del carro matto, dove le marionette giacciono distese sul pavimento o appoggiate senza vita alle pareti in atteggiamenti di completo abbandono).

MARITO - *(Rivolgendosi alle altre marionette)* Non ce la faccio più. A me tocca sempre il peggio. Ormai sono stanco di far questa vita!

(La moglie stacca le spalle dalla parete a cui s'era appoggiata).

MOGLIE - *(Sgridando il marito)* Che cosa dici? Non so proprio di che cosa ti possa lamentare. Cattiva o buona che sia, ognuno ha la sua parte da fare ed è obbligato a compierla.

MARITO - Non sono d'accordo!

(Il poliziotto, che pure si trova adagiato, quasi disteso per terra, si mette a sedere e si raddrizza, ponendosi le mani ai fianchi).

POLIZIOTTO - Che cosa ti succede, eh...? Questo è il nostro dovere; non lo capisci?

(Il ladro è disteso sul pavimento; con un gomito a terra regge la testa nella mano).

LADRO - *(Al marito, gesticolando con il braccio che gli resta libero)* Ciò che mi sorprende è che tu finora sei sempre stato d'accordo in tutto. Non ti si è mai sentito lamentarti. A che cosa si deve questo tuo atteggiamento ora?

MARITO - *(Verso tutti)* Non vi siete mai domandati se lui ha diritto di far di noi quello che gli vien voglia?

(Il poliziotto scatta in piedi).

POLIZIOTTO - *(Al marito)* A chi ti riferisci? Al padrone?

(Il marito si mette a sedere, allontanando le spalle dalla parete e stringendosi le ginocchia con le mani).

MARITO - *(Al poliziotto)* Chiaro! A chi altro potrei riferirmi se non a lui! *(La moglie, a sua volta, si alza con movimenti energici).*

MOGLIE - *(Al marito)* Dici che non ha diritto? Hai dimenticato che noi siamo sue creature?

MARITO - *(Facendo forza contro se stesso)* Non è che lo dimentichi... Mi pare anche che voi dimentichiate che lui non sarebbe nulla senza di noi. E' o non è così?

(Il poliziotto fa un paio di passi decisi verso il marito).

POLIZIOTTO - *(Al marito, severamente)* Non dire smargiassate, su! Siamo noi che dipendiamo da lui, e non al rovescio!
Non ti rendi conto che senza di lui non potremmo muovere un solo dito?

(La moglie, pure, s'avvicina minacciosa al marito).

MOGLIE - *(Al marito, in tono da censore)* Sei un ingrato! Se non smetti di dire sciocchezze farai sì che il padrone s'arrabbi con noi tutti!

(Finalmente il marito si drizza in piedi, deciso).

MARITO - *(Rivolgendosi a tutte le altre marionette)* Credete che è una balordaggine? Non vi accorgete che siamo schiavi suoi?
Il denaro che lui guadagna non è forse prodotto del nostro lavoro?

(Il ladro, a sua volta, si alza e avanza tre passi verso il marito).

LADRO - *(Al marito ad alta voce)* Che cosa faremmo senza di lui? Sappiamo forse pensare, noi? Non son forse tutte sue le idee? *(E poi, in tono burlone)* O forse tu pretendi di pensare al posto suo?

POLIZIOTTO - *(Sprezzante, al marito)* Guarda, guarda! Proprio quello che ci mancava! Una marionetta che pretende di mettersi alla pari con il padrone!

(Siccome tutte le marionette gli si son strette molto vicino, il marito s'appoggia alla parete).

MOGLIE - *(Sempre in tono aspro)* Non permetteremo che tu ponga in pericolo la nostra sicurezza! Mettilo bene in testa!

MARITO - *(Abbozzando un gesto di burla)* La nostra che?... La sicurezza sua, non la nostra!

LADRO - *(Avvicinandosi ancor più al marito)* E ricorda un'altra cosa: il mondo non è perfetto ma non è neppure cattivo del tutto.

Non sai, per caso, che ci sono altri in situazioni peggiori della nostra? Cosicché non hai motivi di lamentarti!

(In questo momento il marito è circondato dalle marionette che, con i volti corruciati, arrivano quasi a toccare il suo volto).

POLIZIOTTO - E' quello che dico anch'io! In quanto a me, mi conformo alla mia parte! E adesso, smettila di molestarci con le tue sciocchezze!

(Il marito s'appoggia con le mani e con il corpo alla parete, in un atteggiamento di timore).

MARITO - *(A tutti)* L'unica cosa che voglio è che il padrone ci permetta d'essere noi stessi, ... che possiamo scegliere ciascuno la nostra parte.

MOGLIE - *(Al marito)* Io no! Per me le cose vanno bene così come stanno!

LADRO - *(Minacciando con il pugno il marito)* Anche per me va bene così!

E chiudi il becco, se non vuoi che il padrone ti sostituisca!

(Le tre marionette gli voltano le spalle e, con nei volti un'espressione d'ira, tornano al posto che occupavano all'inizio.

Il marito, dalla posizione in cui si trova, in piedi, appoggiato al muro, si lascia scivolare giù lungo la parete come accasciandosi finché rimane seduto, pensoso, stringendosi le ginocchia con le mani, mentre osserva i suoi compagni che scuotono la testa con disappunto.

La scena si trasferisce all'esterno del carro matto, dove il burattinaio sta iniziando la rappresentazione, seguendo il suo metodo abituale).

BURATTINAIO - *(Rivolgendosi al pubblico, con voce enfatica)* Gentili signore e signori,
vi invito a trattenervi un momento per godere un po' di svago
in cambio d'alcuni minuti del vostro tempo.
Il mio nome di professione è BURATTINAIO;
il mio compito è quello di maneggiare marionette;
infatti son molto pratico di cose della vita...
Tuttavia, non mi spinge a ciò l'ansia di fare soldi.
I miei ideali sono elevati, posti al servizio della felicità della gente.
E' per questo che ho successo
dovunque mi presento.
Ma ora, basta con i discorsi: incominciamo!

(Si toglie lentamente la bombetta e i guanti, che depone molto cerimoniosamente sul carro matto; poi, spostandosi dietro di questo, prende fra le mani le cordicelle che annodano le marionette).

TERZO QUADRO in Piazza San Martin

(Il carro matto si trova ora nella Piazza San Martin. Il burattinaio chiude il piccolo sipario e, con la sua caratteristica espressione di compiacenza e soddisfazione, si mette i guanti e la bombetta, mentre accoglie con leggeri inchini gli applausi del pubblico).

BURATTINAIO - *(Recitando)* Il nostro spettacolo, signore e signori e bambini,
vi sarà parso tonto, banale e frivolo.
Invece è una cosa seria, anche se divertente,
perché non c'è nessun'arte che sia ingenua o gratuita.
Non mi sto riferendo alle monete contanti e sonanti
con cui mi ricompenserete per quello che vi ho presentato.
Voglio dire che... trasmette un messaggio molto nobile,
insegnamenti esemplari ed elevati principi:
I mariti, lasciare l'alcool e altri vizi, e rimanere in casa per evitare passi falsi;
le mogli, essere più tolleranti con i loro mariti e diffidare delle finestre e dei chiavistelli;
e i ladri, malnati e senza scrupoli, pentirsi e dedicarsi a lavorare con impegno,
perché è falso che non c'è lavoro da nessuna parte.

BURATTINAIO - *(Cantando)* Tutto questo affinché
uomini e donne piccoli e grandi
magri e grassi
poveri e ricchi
vivere possiamo in armonia.

(Ed ora il burattinaio, la bombetta in mano, avanza con gesti molto ossequianti e con un gran sorriso verso gli spettatori che iniziano a gettare monete e banconote dentro il suo cappello).

BURATTINAIO - *(Facendo un leggero inchino per ogni offerta che riceve) Grazie... Mille grazie... Grazie... Molto riconoscente... Grazie...*

(Quando finisce di percorrere la circonferenza formata dagli spettatori, fa un inchino profondo a tutti e, mentre essi cominciano a disperdersi, egli ritorna verso il carro matto, soppesando la bombetta che ha fra le mani; apre la tendina, introduce la bombetta e la svuota delle monete facendole cadere all'interno del carro matto, dove giacciono immobili le marionette, come succede sempre alla fine di ogni rappresentazione.

Ritira il braccio con la bombetta vuota, e richiude il sipario. Questa volta non comincia a spingere il carro matto verso qualche luogo sconosciuto, ma dà segni evidenti di stanchezza, mentre con lo sguardo cerca un luogo adatto per mettersi a riposare.

Avvista una panca libera; vi si avvicina con il carro matto e vi si sdraia lungo e disteso. Si copre la faccia con la bombetta e quasi istantaneamente lascia capire che s'è bell'addormentato.

La tendina del carro matto s'apre un pochino; s'affaccia il volto timoroso della marionetta che si pone a osservare la Piazza San Martin e fissa il suo sguardo sulla statua del «libertador José de San Martin».

Poi osserva il viavai dei passanti, tutti frettolosi e delle più diverse condizioni sociali).

MARITO - *(Richiamandoli con un bisbiglio) Pst... Pst!...*

(I passanti vanno e vengono sfiorando il carro matto, ma senza trattenersi. Finalmente ne appaiono due che, all'udire il richiamo della marionetta, sollevano lo sguardo verso di lui).

MARITO - Pst!

(I due riprendono a camminare. Hanno l'aspetto di essere due lavoratori che hanno fretta di arrivare da qualche parte).

MARITO - *(Chiamandoli più forte) Pst! Ehi là!!... (I due passanti si fermano).*

LAVORATORE 1 - *(Rivolgendosi al lavoratore 2) Che cosa succede? Ci hanno chiamato?*

(Si voltano entrambi e scorgono la marionetta marito che, sporgendosi dalla tendina del carro matto, fa loro dei segni).

LAVORATORE 2 - *(Alla marionetta marito) Chiama noi due?*

MARITO - Sì, un momento.

(I due lavoratori s'avvicinano alla marionetta, con sorpresa e diffidenza).

LAVORATORE 1 - *(Alla marionetta) Che cosa vuoi? Di' svelto che abbiamo molto da fare.*

MARITO - *(Un po' timidamente) Ehm... Vorrei...*

LAVORATORE 2 - *(Alla marionetta) Su, sbrighiti! Ci restano pochi minuti ancora per arrivare in tempo in fabbrica.*

MARITO - Fabbrica? Che cos'è una fabbrica?

LAVORATORE 1 - *(Alla marionetta) Un centro di lavoro dove tutti i giorni dobbiamo compiere il nostro dovere.*

LAVORATORE 2 - *(Alla marionetta) E se arriviamo in ritardo ci scontano la paga.*

MARITO - *(Entusiasmandosi) Allora voi siete le persone più indicate. Che fortuna la mia!*

LAVORATORE 1 - *(Alla marionetta)* Beh, va bene, ma... non ci trattenere oltre. Di' che cos'è che vuoi, perché ci aspetta un mucchio di lavoro.

MARITO - Capisco. Ma... è che nessuno vuol prestarmi ascolto, nemmeno i miei...

LAVORATORE 2 - *(Alla marionetta)* I tuoi?... A chi ti riferisci?

MARITO - *(Afflitto)* Ai miei compagni.

LAVORATORE 1 - *(Alla marionetta)* I tuoi compagni? Compagni di che cosa?

MARITO - Di lavoro. Quelli che vivono qui, dentro questo carro matto.

(I due lavoratori si guardano sorridendo come se si trattasse d'uno scherzo).

LAVORATORE 2 - *(In tono di burla)* Ma guarda un po'!... Una marionetta incompresa!...

MARITO - Per favore, non deridetemi.

(I due lavoratori simulano serietà).

LAVORATORE 1 - *(Alla marionetta)* E che problema hai?

MARITO - Beh... Succede che non sono d'accordo su certe cose... E non so se ho ragione o no di essere in disaccordo...

LAVORATORE 2 - Che garbuglio! Spiegati meglio.

MARITO - Quello che voglio sapere è se uno deve decidere lui quello che fa, o se deve permettere che qualcun altro decida.

LAVORATORE 1 - *(Con espressione di perplessità)* Caramba, una marionetta che ragiona!

MARITO - Si meraviglia lei?... E' giusto che... lavorare sì dobbiamo lavorare, ma ragionare no...?

LAVORATORE 2 - *(Serio in volto)* E per di più un po' presuntuoso! Una marionetta non può permettersi questo tono...

LAVORATORE 1 - *(Al Lavoratore 2)* Non te la prendere. Devi ricordare che queste marionette non conoscono le norme umane.

(Alla marionetta) Vediamo un po' il tuo caso.

MARITO - *(Lamentandosi)* Succede che il nostro padrone ci fa sempre rappresentare cose stupide, e io ne sono stufo.

LAVORATORE 2 - *(Al marito)* Dici che ne sei stufo? E i tuoi compagni?

MARITO - Loro no. Loro son sempre d'accordo in tutto.

LAVORATORE 1 - Così che l'unico anticonformista sei tu? Così che a te non piace lavorare?

MARITO - In queste condizioni, no.

LAVORATORE 2 - Devi sapere che neppure a noi piace proprio molto... Ma... nonostante tutto, dobbiamo compiere il nostro dovere.

LAVORATORE 1 - Solo così si ha la garanzia che tutto marci bene, e che non ci siano problemi...

MARITO - Non vorrei essere frainteso... Non è che non voglia lavorare... Quello che io dico è che per lo meno ci devono consultare che cos'è che vogliamo fare.

LAVORATORE 2 - Questo non può essere. Non è possibile.

LAVORATORE 1 - Mettiti a pensare che cosa sarebbe del paese se tutti quanti facessero solo il lavoro che vogliono.

Chi farebbe i lavori difficili, eh? Rispondi.

MARITO - In questo hai ragione. Ma..., perché succede che alcuni distribuiscono gli incarichi e noi altri dobbiamo limitarci a eseguirli, eh?

LAVORATORE 2 - Questo è opera del destino. Tu vedi bene, noi, per esempio, siamo nati per essere operai, ci piaccia o no.

LAVORATORE 1 - Come vorremmo essere delle marionette e divertirci tutto il tempo. Ma ciò è

impossibile. Ciascuno nasce con il suo destino.

LAVORATORE 2 - Il tuo è quello d'essere una marionetta, e se vuoi essere felice devi rassegnarti alla tua sorte.

MARITO - Però la situazione non è la stessa. Voi potete fare quello che volete.

LAVORATORE 1 - Quello che vogliamo, no; quello che dobbiamo. E questo stesso devi fare tu.

LAVORATORE 2 - In caso contrario, non te la caverai molto bene, e andrai a finire disoccupato.

(La marionetta marito li osserva di sottocchi, con diffidenza e sospetto).

LAVORATORE 1 - Perciò, adesso lo sai. Torna al tuo lavoro e fa' come i tuoi compagni.

LAVORATORE 2 - Chiedi scusa al tuo padrone e cerca di comportarti bene.

(I due lavoratori gli fanno «addio» con le mani e riprendono la loro strada. Li si vede salire al volo su un omnibus pieno zeppo di passeggeri. La marionetta osserva ora il burattinaio che comincia ad agitarsi leggermente sulla panca dove s'era addormentato, finché finisce per svegliarsi del tutto. La marionetta sparisce velocemente dentro il carro matto, richiudendo rapidamente la tendina dietro di sé).

MARITO - *(Cantando)* Perfetto è il mondo, a quanto pare:

dormono alcuni, portano il carico altri.

Loro ordinano, noi ubbidiamo.

Se non fosse così, che fine faremmo?

Ma io mi domando: a chi obbedisce il padrone?

E' al destino o agli interessi suoi?

(Le marionette lo guardano con disdegno o indifferenza, o gli voltano le spalle, mentre lui si colloca nel posto che gli corrisponde dentro l'angusto spazio chiuso del carro matto).

QUARTO QUADRO - In Piazza Unìon

(La rappresentazione sarà fatta nella Piazza Unìon.

Il burattinaio ripete fedelmente il suo rito iniziale, con i soliti gesti vistosi per attrarre l'attenzione dei passanti che poco a poco si riuniscono attorno a lui.

Il burattinaio incomincia il solito discorso).

BURATTINAIO - *(con enfasi)* Gentili signore e signori, v'invito a trattenermi un momento, per godere un po' di svago, in cambio di alcuni minuti del vostro tempo.

Il mio nome di professione è BURATTINAIO;

mio compito è quello di maneggiare le marionette;

sono infatti molto pratico delle cose della vita...

Tuttavia, non mi spinge a ciò l'ansia di far soldi.

I miei ideali sono elevati, posti al servizio della felicità della gente.

E' per questo che ho successo dovunque mi presento.

Ma ora, niente più discorsi: a voi i fatti!

(Poi si sposta dietro il carro matto e prende fra le mani le cordicelle che fanno capo ai burattini.

La rappresentazione si svolge normalmente fino al momento in cui deve entrare in scena il marito ubriaco. Ma questi si rifiuta di entrare. Non entra. Il burattinaio pensa che l'impasse si debba a un

difettoso maneggio delle cordicelle.

Duplica lo sforzo. Nessun risultato: il marito si tiene fortemente afferrato alla porta della stanza da letto e non si lascia maneggiare, decisamente. Il burattinaio si rende conto del problema).

BURATTINAIO - *(Incollerito, al marito)* Che cos'è che hai tu?

MARITO - *(Ostinato)* Niente! Ho deciso di non lavorare!

BURATTINAIO - *(Sorpreso e incredulo)* Che cosa dici?

MARITO - *(Sicuro di sé)* Che non lavoro più.

BURATTINAIO - *(Condiscendente)* Smettila di scherzare e... a lavorare! Su, alla svelta!

MARITO - *(Enfaticamente)* Ho detto di no!

BURATTINAIO - *(Incollerito)* Osi disubbidirmi?

MARITO - Sì! Da quest'oggi ubbidisco solo a me stesso.

BURATTINAIO - *(Fuori di sé)* Bene! Adesso vedrai che cosa ti succederà!

(Le altre marionette, sospesa la rappresentazione, stanno presenziando al fatto.

Il burattinaio lascia sopra il carro matto le cordicelle che fanno capo alle marionette; da uno scompartimento del carro matto estrae un paio di forbici enormi (che poi abbandonerà sullo scenario) e taglia ad una ad una le cordicelle che legano il collo, i polsi e le caviglie del marito. La marionetta, in questo stesso istante, perde totalmente il controllo del suo corpo e s'accascia al suolo.

Il burattinaio lo prende per le gambe e lo trascina fuori dallo scenario).

BURATTINAIO - *(Onnipotente)* Al ripostiglio! *(In soffitta!)* Ci sono molti altri che possono fare la tua parte!

(Il soppalco è lo scompartimento dal quale il burattinaio ha prelevato le forbici. E lì vi getta la marionetta, per poi estrarne immediatamente una delle tante che stanno aspettando un'opportunità per entrare in scena. Gli annoda le cordicelle al collo, ai polsi e alle caviglie e lo introduce in scena. Le altre marionette lo accolgono con manifestazioni di giubilo).

BURATTINAIO - *(Al pubblico)* Pubblico cortese e intelligente, abbiate la gentilezza di scusare per questo casuale e già risolto incidente e continuate a divertirvi con lo spettacolo.

(La telecamera si distanzia dallo scenario in cui continua invariabilmente la rappresentazione, ed in quadra il ripostiglio degli scarti e degli utensili. La marionetta marito giace bocconi sul pavimento, con le gambe e le braccia disarticolate.

La telecamera si fissa sui pezzi di cordicella che ancora aderiscono al collo, ai polsi e alle caviglie della marionetta).

MARITO - *(Monologando fuori campo)* Come mi illusi! Credetti di potermi liberare di lui... Se avessi saputo che era impossibile... Ora mi trovo qui, abbandonato nel ripostiglio degli scarti. Che facile gli è stato rimpiazzarmi! Se non ci fossero tante marionette in attesa d'una opportunità.

Era bello avere movimento, essere vivo. Ma ormai tutto è finito per me.

Non riuscirò mai più a muovermi, ad andare e venire di qua e di là, anche se sono dentro il carro matto. Avevano ragione gli altri.

Le mie gambe, le mie braccia, i miei occhi, le mie dita sono inerti.

Il mio corpo intero è senza vita.

Se avessi una nuova opportunità! Se ci fosse una qualche forma per rimediare!...

Se qualcuno mi restituisse le facoltà di muovermi, mai più mi ribellerei! Ma chi potrebbe farlo? - I miei compagni?... Il padrone?... Ormai non c'è più rimedio. Non potrò più muovermi da solo, mai più. Per quanti sforzi faccio, a nulla servirà.

Se potessi muovere anche solo un dito. *(La telecamera s'avvicina alle sue dita che restano rigide).*

Non posso, non posso. *(Il suo viso denota uno sforzo intenso)* Non potrò mai!

(In questo istante comincia a muovere un dito, una falange dopo l'altra. Appare un'espressione di sorpresa sul suo volto. Poi la marionetta muove ad una ad una le altre dita della mano, mentre il suo volto s'illumina di gioia. Muove quindi le dita dell'altra mano, mentre un'espressione di trionfo inonda il suo viso. Poi muove ambedue le mani).

MARITO - *(Muovendo le labbra e parlando)* Ce l'ho fatta! *(Appoggia le mani sul pavimento e solleva la testa).*

Posso muovermi! *(Raccoglie le gambe, una dopo l'altra).* Ce l'ho fatta! *(S'inginocchia e si guarda le mani).*

Le mie mani mi obbediscono! *(Stende le braccia fino a toccarsi i piedi con le mani).*

E i miei piedi, pure! *(Si porta le mani al viso, toccandosi le labbra con le dita)* E sto parlando!

(Si alza del tutto) Posso fare quello che voglio!

(Comincia a camminare, spostandosi da un estremo all'altro dell'angusto spazio del ripostiglio, non più con movimenti meccanici da burattino, ma con movimenti molto armoniosi da persona umana).

MARITO - *(Con orgoglio)* Non ho più bisogno di lui!

(Ispeziona le pareti del ripostiglio, e osserva un'apertura, a modo di lucernario o abbaino, nella parte alta).

MARITO - Ed ora, fuggi da qui!

(Salta a più riprese finché riesce ad aggrapparsi ad uno dei bordi del lucernario e vi s'arrampica a forza di braccia).

MARITO - Sono libero!

(Appena si trova sul tetto del carro matto si acquatta al vedere il burattinaio che, di fronte al pubblico, sta recitando «la morale» dello spettacolo).

BURATTINAIO - *(Cantando)* Tutto questo affinché
uomini e donne piccoli e grandi
magri e grassi
poveri e ricchi
vivere possiam in armonia.

(La marionetta sempre acquattandosi e voltandosi di tanto in tanto a guardare, incomincia ad allontanarsi dal carro matto, confondendosi tra la gente).

MARITO - *(Pieno di giubilo)* Libero! *(Ed ora si lancia in una corsa sfrenata, molto emozionata)* Libero! LIBERO!

(La telecamera segue la corsa dell'evaso, finché questi sparisce dietro un angolo al fondo della strada).

QUINTO QUADRO - Nel Parco della Riserva

(Il burattinaio con il suo carro matto si è piazzato nel Parco della Riserva. La tendina del carro matto è chiusa. Dentro il carro matto, le marionette riposano, finita la rappresentazione, in atteggiamenti d'abbandono. Improvvisamente s'apre la tendina, mentre l'ex-marionetta irrompe agitatissima, sorpendendo le marionette. Chiude la tendina alle sue spalle).

MOGLIE - *(Stupita)* Come! Da dove esci tu?

(L'ex-marionetta non risponde. Sta ansimando, affaticato).

POLIZIOTTO - Non stavi nel ripostiglio? Com'è che sei riuscito ad uscire di lì?

EX-MARIONETTA - Facilissimo..., scappando.

MOGLIE - *(All'ex-marionetta)* E come hai fatto a ritrovarci?

EX-MARIONETTA - Vi ho cercati per tutta la città.

(I movimenti dell'ex-marionetta sono movimenti «umani», mentre quelli delle marionette sono movimenti meccanici, per l'appunto).

LADRO - Ti ha visto il padrone?

MARITO SOSTITUTO - *(All'ex-marionetta)* Sarà meglio che ritorni nel ripostiglio, perché se ti scopre il padrone non so che cosa succederà!

EX-MARIONETTA - Non mi son lasciato vedere. E' tutto indaffarato a raccogliere il denaro.

POLIZIOTTO - *(Preoccupato)* Sì, ma non tarderà molto a ritornare!

MARITO SOSTITUTO - *(All'ex-marionetta)* Su, vattene via! Qui non c'è più posto per te!

MOGLIE - *(All'ex-marionetta)* Se ti trova qui, ci comprometti tutti.

LADRO - *(All'ex-marionetta)* Perché sei venuto? Che cos'è che vuoi?

EX-MARIONETTA - *(A tutti)* Voglio che veniate via con me!

MARITO SOSTITUTO - *(All'ex-marionetta)* Che cos'è che hai detto?

EX-MARIONETTA - Che abbandoniate 'sta roba qua. Che ce ne andiamo di qui.

POLIZIOTTO - *(All'ex-marionetta)* Sei matto?

EX-MARIONETTA - Matto io? Matto... perché mi son stancato d'essere schiavo? Perché Voglio che tutti noi siamo padroni del nostro destino? Per questo mi dai del matto?

MARITO SOSTITUTO - *(Fra sé, preoccupato)* Il padrone sta tardando molto. Perché non verrà ancora?

LADRO - *(All'ex-marionetta)* E' impossibile ottenere tutto questo che stai dicendo.

MOGLIE - *(All'ex-marionetta)* Dimentichi che siamo soltanto delle semplici marionette?

EX-MARIONETTA - *(A tutti)* Questo dipende unicamente da noi stessi. Quello che succede è che ci hanno abituato ad essere marionette.

POLIZIOTTO - Ma che cosa sappiamo fare noi, oltre a questo? Nulla, semplicemente nulla!

MARITO SOSTITUTO - *(Gridando in direzione della tendina)* Padrone! *(Fra sé)* Perché tarderà

tanto? *(All'ex-marionetta)* Vedrai quello che ti capiterà, ribelle come sei!

EX-MARIONETTA - *(Agli altri, facendo orecchie da mercante di fronte alle minacce del marito-sostituto)* Non c'è niente che non si possa imparare, volendolo.

MOGLIE - *(Dubitativa)* Non so, non so. Ho molta paura.

LADRO - *(All'ex-marionetta)* E le cordicelle?... Chi le maneggerà le nostre cordicelle? Tu?

POLIZIOTTO - E' quello che dico anch'io. Possiamo forse muoverci per conto nostro?

MARITO SOSTITUTO - *(Verso la cortina, esasperato)* Padrone! Dove sei? Vieni in fretta!

EX-MARIONETTA - *(A tutti)* Sicuro che possiamo!

Non avete ancora osservato ciò che è successo a me? Ho forse bisogno di lui, io? Guardate: non ho più nemmeno una cordicella addosso!

(La moglie osserva con curiosità le mani dell'ex-marionetta).

MOGLIE - *(Stupita, agli altri)* E' vero... Non ne ha...

POLIZIOTTO - *(All'ex-marionetta)* Come hai fatto? Hai imparato la magia? Confessa!

EX-MARIONETTA - Che magia d'Egitto! Non c'è niente di soprannaturale in tutto questo! Si tratta unicamente della mia volontà!

LADRO - *(All'ex-marionetta)* La tua volontà, dici? Che roba è?

EX-MARIONETTA - La decisione d'essere libero, di fare ciò che uno desidera.

MARITO SOSTITUTO - *(Gridando)* Padrone! Padrone!

POLIZIOTTO - *(All'ex-marionetta)* Ed è possibile una cosa così?

EX-MARIONETTA - Naturalmente. Se uno si decide...

MOGLIE - Non so. Non riesco a liberarmi dalla paura.

EX-MARIONETTA - Dovete decidervi in fretta. *(S'avvicina alla tendina per dare un'occhiata all'esterno)* In qualsiasi momento sopraggiunge il padrone.

LADRO - *(Pensando che l'ex-marionetta, avvicinandosi alla tendina, se ne stava andando)* Non te ne andare, aspetta!

EX-MARIONETTA - *(Ritornando verso gli altri)* Decidetevi! Il mondo ci attende! Ci sono molti come noi. Dobbiamo unirvi a loro!

LADRO - *(All'ex-marionetta)* Hai ragione. Io vengo con te. Questa è una prigione.

MOGLIE - Vengo anch'io!

MARITO SOSTITUTO - *(Al ladro e alla moglie)* No, non potete fare questo! *(Verso la tendina)* Padrone!!!

EX-MARIONETTA - *(Al marito-sostituto, minacciandolo con il pugno)* Chiudi il becco, se non vuoi che...!

POLIZIOTTO - *(Alla moglie e al ladro)* Io vi accompagno...

(L'ex-marionetta raccoglie le forbici che il padrone ha lasciato sullo scenario e taglia le cordicelle a cui è annodato il poliziotto. Questi riceve le forbici e taglia le cordicelle del ladro. Costui, a sua volta, prende le forbici e taglia le cordicelle della moglie. La donna tenta quindi di tagliare i legami del marito-sostituto, ma questi si oppone. Dal momento in cui si trovano liberi dai legacci e tirano sul pavimento le cordicelle a pezzi, i loro movimenti diventano armoniosi e plastici, umani. Tutti insieme aprono la tendina con molta circospezione, sporgono la testa, l'una al disopra dell'altra, e al vedere che il padrone sta facendo circolare la bombetta con cui riceve il denaro mentre ringrazia con leggeri inchini, abbandonano il carro matto e fuggono).

MARITO SOSTITUTO - *(Solo sullo scenario, gemendo)* Padrooneee!

(In quel momento il burattinaio apre la tendina dello scenario per depositare lì dentro il guadagno)

della rappresentazione, e si trova con la sorpresa del recinto vuoto... e delle cordicelle tagliate e penzolanti dal soffitto del carro matto.

Il marito-sostituto è rimasto come rannicchiato in un angolo, costernatissimo).

BURATTINAIO - *(Perplesso, al marito-sostituto)* Che cos'è successo qui dentro?

MARITO SOSTITUTO - Perché ha tardato tanto, padrone mio?

BURATTINAIO - *(Incollerito)* Dove sono gli altri?! Dove si son cacciati?!

MARITO SOSTITUTO - *(Scuotendo la testa, sconsolatamente)* Se ne sono andati tutti quanti.

BURATTINAIO - *(Incredulo)* Che cosa dici?!!

MARITO SOSTITUTO - Che se la sono svignata, padrone mio.

BURATTINAIO - Non può essere! Non possono fare una cosa così a me! Io ho dato loro l'esistenza. Li ho fabbricati dal niente. *(Tirandosi i capelli)* Non può essere!

MARITO SOSTITUTO - *(Scusandosi)* Ho cercato di convincerli, ma non mi han dato ascolto, padrone.

BURATTINAIO - *(Indignato con il marito-sostituto)* Ma dovevi avvisarmi, animale!

MARITO SOSTITUTO - *(Spaventato per i gesti minacciosi del burattinaio)* L'ho chiamato a squarciagola, padrone mio. Ma loro tutti insieme mi han fatto tacere.

BURATTINAIO - *(Allontanandosi dal carro matto e mettendosi tra il pubblico)* Questo non può rimanere così! Essi sono di mia proprietà. Li farò inseguire, e riceveranno il castigo che si meritano. *(Vocifera, molto alterato, tutt'attorno al carro matto, agitando i pugni in alto e lanciando occhiate furiose a destra e a sinistra)* Prendeteli! Acchiappate i fuggitivi! Son di mia proprietà! Sono miei, miei!!!!

FINALE.

(Sullo scenario, i quattro, ex-marionette. Cantano un paio di versi ciascuno).

Così finisce la nostra storia
una storia non molto comune e corrente.
I legacci che ci costringono
son irrompibili solo apparentemente.
Per liberarsi da essi sono necessari
un paio di requisiti solamente:
coscienza e azione,
perché, diversamente,
saremo marionette eternamente.